

FRITTO MISTO

Numero 55

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

Un mondo Magico

Ve lo dico subito, Harry Potter e' un brutto film. E piu' vedo che lo pubblicizzano spudoratamente e senza vergogna e piu' mi fa schifo. E poi chi e' sto mago che riesce a fare prodigi meglio di Berlusconi? Ma stiamo scherzando. Il nostro amato presidente del consiglio sta facendo miracoli a destra e a manca, nonostante i comunisti assatanati che ci sono ancora in giro. Ieri ci ha pure detto che se fosse stato eletto prima, avrebbe portato la pace in Palestina.

Sono turbato, il nostro capo del governo dice queste fesserie mentre in terra santa la situazione precipita forse irrimediabilmente. Lo avverto come un senso di assuefazione alla tragedia che ormai dilaga tra la gente, quella gente che a sentire

i sondaggi e' sempre tutta da una parte, ieri con berlusconi, oggi col Mago Taormina e domani con l'ingegnere Castelli. La guerra ci ha stancati, la questione palestinese ci annoia meno male che c'e' Harry potter che riempira' le nostre menti almeno fino a Natale.

Bush, va in giro facendo il buffone, cantando e ballando per le citta' americane mentre bombarda in giro per il mondo. Dice che la vittoria e' vicina. Mah, la vittoria contro chi? Rimango perplesso, leggo che catturare Osama adesso non e' piu' importante, prepariamoci per la Somalia. E intanto a comandare a Kabul ci va un uomo targato USA. Ma non era "strana" 'sta guerra?

Ma lascio perdere, sono annoiato pure io, non mi va di parlarne piu', meglio gli attacchi della stampa al mio Primo Ministro, politico dell'anno, Tony Blair. Due cadute di stile: poche settimane fa e' stato messo in croce perche' nello scrivere una lettera ha fatto un errore di spelling, toomorrow invece di tomorrow. E' stato sommerso da quintali di feroce sarcasmo. Secondo scivolone: suo figlio e' stato aiutato per una ricerca scolastica sul nucleare, da un funzionario del governo. E ancora, ricoperto da critiche e altre tonnellate di battutine crudeli.

Permettetemi un paragone. Ormai i nostri politici non li corregge piu' nessuno, c'e' anche chi tra di loro vorrebbe direttamente abolire il congiuntivo, farlo sparire per sempre dai libri di grammatica. Cancellare e' meglio che imparare. Ci sono piu' errori di grammatica in una legge italiana che in tutti i miei pezzi di FM messi insieme. E non parliamo del favoritismo dei piccoli boss italiani verso i propri figli, non sarebbe giusto, non potremmo limitarci solo a quello, ci sono anche nipoti, cognati, fratelli e vicini di casa.

Questione di stile?puo' darsi, ma qualcuno potrebbe obbiettare che infondo i britannici sono un po' fessacchiotti se perdono tempo e si divertono con queste piccole cose.Potrebbe essere questa la ragione, ma allora facciamo una cosa, diamogli veramente un motivo per sfogarsi con il loro umorismo caustico, la presentazione del prossimo libro di quel mattacchione di Vespa, con presidente del consiglio e ministri annessi, facciamola fare qui a Londra, facciamo vedere a questi poveri fessi inglesi, il vero spettacolo.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Giudizi oggettivi, mica tanto . . .

Vi immaginate se il Comune di Milano producesse una compilation per giovani gruppi? E se addirittura desse loro la possibilita' di esibirsi dal vivo per farsi conoscere? Bene: non si tratta di fantapolitica, ma di una realta' che si e' concretizzata all'inizio di novembre di quest'anno, il 4 novembre per la precisione, quando nell'ampio cortile della Fabbrica del Vapore hanno suonato dal vivo 8 gruppi (ognuno un paio di pezzi) dopo aver registrato una compilation di altrettanti brani presso i RAM Studios.

Ho seguito da vicino l'organizzazione di questo evento in quanto c'erano alcuni miei amici coinvolti. Vi posso subito dire che l'aspetto piu' positivo della cosa e' stato quello sonoro: i pezzi sono stati registrati e mixati con ottima professionalita' da Flavia Porcelluzzi dei RAM e l'impianto sonoro messo a disposizione per il concerto, nonche' tecnico di palco e tecnico del suono, erano apprezzabili. Purtroppo, pero', l'evento non e' stato pubblicizzato sufficientemente (o forse non e' stato proprio pubblicizzato), ha avuto luogo ad un orario non tanto comodo (le tre e mezza del pomeriggio di domenica, quando i milanesi sono allo stadio oppure sono fuori porta per il week-end) e, al calar del sole, la temperatura si e' abbassata notevolmente, a scapito del non folto pubblico intervenuto (parenti e amici dei musicisti). Non vi parlo poi della copertina del disco e, soprattutto del titolo: Operazione Musica, sottotitolo: Pump up the volume!, sottosottotitolo: Giovani talenti cercasi (su quest'ultima parola se ne sovrappone un'altra: trovati!).

Qualcuno potrebbe rimproverarmi per queste mie lamentele e dirmi: "Devi piuttosto ringraziare il Comune di Milano che, con i suoi "risparmi", ha permesso a queste band di comparire su un disco e presentare i loro pezzi in un (seppur breve) concerto dal vivo!". Ma il punto e' che non capisco il fine di queste "operazioni", visto che non vengono assolutamente pubblicizzate e in piu' vengono presentate in giorni ed orari improbabili. Sarebbe bastato spendere due lire in piu' facendo suonare i gruppi di sera dopo aver pubblicizzato l'evento tramite volantini distribuiti davanti alle scuole, e risparmiando qualcosa magari producendo un CD di cinque gruppi anziche' di otto.

Basta criticare per oggi, vi parlo dei gruppi che hanno preso parte a questo evento e dei loro pezzi.

I generi presenti sul disco sono abbastanza diversi: naturalmente io sono stato colpito dai gruppi che sono maggiormente affini ai miei gusti. I pezzi piu' carini sono Mingus dei No Codex, Spara dei Kesten e M'assale degli Helein, primi tre pezzi della raccolta.

Lo stile dei primi puo' ricordare a tratti quello dei La Crus (almeno a detta di quanti hanno ascoltato qualche loro pezzo), ma, rispetto a questi, si sentono maggiormente le influenze di David Sylvian (soprattutto nella voce bassa del cantante e nella predilezione per suoni ricercati, ottenuti grazie al guitar-synth e al lavoro sui campioni musicali utilizzati). Mingus e' un pezzo caratterizzato da una ritmica impressa da un accattivante campione di pianoforte rubato ad un pezzo jazz (che si pensava fosse di Charlie Mingus, ma che in realta' non lo e'), sul quale si innesta un bel giro di basso con svariati suoni di chitarra tutto intorno.

I Kesten, giovanissimi, anche loro amanti dei campionamenti, ricordano a tratti i primi CSI (quelli di Ko de Mondo): questa influenza si sente soprattutto nella strofa del loro brano Spara, che si lascia andare ad un ritornello molto orecchiabile e commerciale. Sicuramente meno esperti dei No Codex, i Kesten denotano comunque un certo gusto e una discreta fantasia anche nell'uso dei suoni sulle chitarre e sulle basi; dal vivo la voce del cantante deve acquisire maggiore sicurezza perche' troppo grezza, mentre sul disco e' molto piu' curata.

Veniamo quindi agli Helein, gruppo "di punta" di questo evento in quanto gia' conosciuti nell'ambiente musicale alternativo milanese e in procinto di far uscire un loro disco distribuito dalla Sony Music. Nonostante il loro genere non sia il mio preferito, il loro pezzo, M'assale, e' piuttosto carino: lo stile strizza l'occhio ai Placebo e dal vivo la loro esibizione, dal punto di vista musicale, e' davvero perfetta, forse ancora un po' povera dal punto di vista scenico. E' anche vero che fin quando non si ha sotto di se' un pubblico che conosce i pezzi ed il gruppo risulta difficile comunicare con il pubblico stesso, quindi si cerca di evitare ogni forma plateale di protagonismo: chi non lo fa ed esagera rischia generalmente di essere deriso.

Gli altri pezzi della raccolta spaziano dal rock italiano modello Vasco (Stefano Ferrari), al grunge dei Pearl Jam piu' tranquilli (Sidera), alle atmosfere disco tipiche delle radio piu' commerciali (Alex Bioli, che a me ha ricordato Pino D'Angio' per il modo di interpretare i brani), allo stile tardo anni Ottanta dei Milledacconto (non so se quindici anni fa avete mai ascoltato un gruppo torinese che si chiamava Franti: i Milledacconto ricordano quelle sonorita', forse inconsapevolmente), al rock melodico e scanzonato dei Nativa.

Alla fine del concerto, con un pubblico che gradatamente scemava perche' molte persone andavano via dopo l'esibizione del proprio parente/amico, ogni gruppo e' rimasto con le proprie cinquanta copie gratuite della raccolta (con rigoroso marchietto SIAE) da distribuire door-to-door ancora una volta a parenti e amici. Se solo il circolo di ascoltatori fosse stato piu' ampio perche' aperto ad un pubblico davvero interessato alle band emergenti l'iniziativa avrebbe avuto una maggiore eco e avrebbe raggiunto il suo vero obiettivo. Peccato, magari sara' cosi' la prossima volta!

Fabio Nitti

P.S.: I No Codex sono il miglior gruppo della raccolta non solo perche' la loro musica e' bella, ma perche' io ci faccio parte!!!! Se siete interessati a ricevere una copia della compilation, scrivetemi.

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Carissimi,

Prima di tutto vorrei fare i miei affettuosissimi Auguri di buon compleanno (il trentesimo !!) al nostro caro Direttore. Chissa' magari con questa leccata di culo mi guadagno la riconferma anche per il prossimo anno...Tanti Auguri Andrea !

Adesso passiamo al calcio. E' quasi un mese che non parlo di Lazio e la Lazio ha ripreso a vincere. Se andiamo a guardare, quando la Lazio ha vinto lo scudetto, io ancora non scrivevo su FM, anzi, FM nemmeno esisteva. Poi da quando ho iniziato a scrivere non s'e' vinto piu' un cazzo e per di piu' non s'e' vinto nemmeno un derby. Insomma ce n'e' abbastanza per dire che porto sfiga e quindi visto che il mio recente "silenzio" in materia Lazio ha prodotto 4 vittorie di fila in Campionato, allora io continuo a parlare di altro. E a dire la verita' c'e' molto di cui parlare perche' la settimana scorsa ci sono stati piu' falli di mano che non in tutto il Campionato passato. Gli arbitri poi hanno fatto il loro lavoro, cioe' quello di fischiare facendo in modo da non pestare i piedi ai padroni del calcio. La partita emblema di questa situazione e' stata Milan-Chievo ma ce ne sono state molte altre. Mentre guardavo la domenica sportiva e vedevo quanto accaduto a San Siro, mi chiedevo: chissa' se il Chievo ce la fara'. In Italia se lo chiedono in molti se il Chievo riuscirà o meno a vincere lo scudetto. A mio parere il Chievo e' una bella squadra che potrebbe farcela a vincere anche perche' in Italia non c'e' piu' una superpotenza ma tante squadre con molti punti deboli. Il Chievo non ha grossi punti deboli sul piano del gioco. La rosa non e' ampia ma non vuol dire nulla. Con quella rosa hanno vinto il Campionato in serie B che e' sicuramente piu' duro di quello di serie A. L'unico punto debole in realta', e' che dietro al Chievo non ci sono investimenti monumentali come nelle altre squadre. E questo e' uno svantaggio ogni volta che il Chievo incontrerà un grande club. Si e' visto con il Milan (scandaloso) ma si e' visto prima anche con la Juventus (rigore all'ultimo minuto). C'e' il peso dei miliardi a fare tremare gli arbitri. Non credo infatti si tratti di sudditanza psicologica nei confronti di questa o quella persona. Anche i dirigenti del Chievo infatti, come quelli delle grandi squadre, sono capaci di arrabbiarsi in TV e puntare il dito sull'arbitro. Sono i miliardi di investimenti dietro a Milan, Roma, Lazio, Juve ed Inter a dire all'arbitro che se proprio deve commettere un errore allora tanto vale farlo a beneficio dei capitali che muovono il nostro calcio. E allora io mi chiedo: questo Chievo, che e' cosi' nettamente piu' forte delle altre squadre, ce la puo' fare a vincere lo scudetto anche se avra' un handicap in ogni scontro diretto con le grandi ? Lo scorso anno in Brasile ho assistito alla finale del Campionato Brasiliano tra Vasco de Gama (club famosissimo) e il piccolo San. Caetano (squadra spuntata fuori dal nulla). Quella storia fini male, cioe' vinse il Vasco (spudoratamente aiutato) mentre il San. Caetano vinse solo il premio simpatia. Il Chievo ricorda molto il San Caetano ma in questo caso la vera differenza e' che il Campionato Italiano si vince a punti e non c'e' una finale come in Brasile. Il Chievo non dovrà giocare una finale con una grande ma certo e' che se in ogni scontro diretto le cose dovessero andare come domenica scorsa a Milano, allora sara' dura.

Alla prossima.

HE GOT GAME!

Bentornati a He got game! Nel week end appena trascorso si è disputata nella lontana Australia la finale di Coppa Davis di tennis. Ad affrontare sull'erba amica i canguri australiani era la Francia, che contro ogni pronostico è riuscita a portare a casa la prestigiosa insalatiera. Per gli australiani è stata la seconda sconfitta consecutiva in finale, dopo quella dello scorso anno contro la Spagna. Ma quella di quest'anno è una sconfitta che fa decisamente molto più male, perchè ottenuta in casa, su una superficie qual'è l'erba, da sempre amica degli aussie e soprattutto perchè giunta in un momento di esaltazione generale susseguente al trionfo di Hewitt nel master di Sidney. L'impresa della Francia ha dell'incredibile: tutti i pronostici la davano perdente anche perchè un serie di coincidenze avevano caricato a mille giocatori e pubblico australiano. Lleyton Hewitt era appena diventato il più giovane numero 1 del tennis della storia, Pat Rafter aveva annunciato di volersi ritirare chiudendo in bellezza la carriera con il trionfo in Davis e per giunta in casa, insomma i francesi sembravano essere la classica vittima sacrificale, pronti a fare da comparsa alla celebrazione del tennis australiano. Ma ancora una volta lo sport ha dimostrato tutta la sua bellezza, imprevedibilità e crudeltà se vogliamo. Infatti i transalpini a sorpresa hanno cominciato subito alla grande nella prima giornata, con la riserva Escude che ha battuto in 5 set il numero 1 Hewitt. Ci ha pensato poi Rafter a riportare subito a galla i padroni di casa, battendo in tre set Gosjean. A quel punto l'Australia ha iniziato già a tremare di fronte al pericolo rappresentato dai francesi e la voglia di strafare ha giocato un brutto scherzo nel doppio. Il capitano dei canguri Fitzgerald ha infatti deciso a sorpresa di schierare la coppia formata dai due singolaristi, al posto di quella più collaudata tra Woodbridge (numero 1 al mondo in doppio, 70 titoli in carriera, di cui 12 dello Slam) e Arthurs, due specialisti. Così nella giornata di sabato è arrivato il patatrac, con la coppia francese formata da Pioline e Santorò che ha vinto abbastanza facilmente in quattro set. A quel punto la situazione si faceva davvero difficile per gli australiani, che per altro avevano un Rafter ormai allo stremo delle energie a causa dei dolori alla spalla. Nell'ultima giornata non si poteva fallire e Hewitt si è subito dimostrato elemento di gran temperamento liquidando in tre rapidi set Grosjean e portando il risultato sul 2-2. A quel punto tutto il pubblico australiano si attendeva l'ultima grande impresa di Pat Rafter, opposto nel singolare decisivo alla sorpresa Escude. Ma purtroppo la realtà di solito è molto diversa dalle favole e il campione australiano, a causa dei continui dolori alla spalla, è stato costretto a dare forfait. A scendere in campo per i canguri è stato così Arthurs, un buon specialista dell'erba, ma che nulla ha potuto contro il talento e il carattere di Escude. Tra lo sgomento generale dello sportivo pubblico australiano la Francia si aggiudicava così per la nona volta nella sua storia la Coppa Davis, la prima volta sul suolo australiano. Una sorpresa incredibile, ma che premia l'ottimo lavoro della scuola francese che continua sfornare tanti buoni giocatori, in grado di ben figurare sempre e su ogni

superficie. Un lezione che purtroppo noi italiani non riusciamo proprio ad imparare, rimanendo ancora ai margini di questo sport.

UN BILANCIO

Molti mi chiedono se sia davvero così terribile il servizio civile o se, come loro credono, io esageri nel raccontare i miei giorni e le mie settimane di obiettore. Si tratta di un dubbio legittimo che intendo fugare in questo numero della mia rubrica. Vi sarete accorti che tutti coloro che raccontano un fatto tendono ad aggiungere del proprio alle vicende raccontate, gli scrittori in particolare non si soffermano mai ad una cruda rappresentazione dei fatti.

Io non faccio eccezione alla regola, ma assecondando la mia indole, ho cercato di dare una lettura grottesca alle vicende di cui sono stato testimone, o protagonista, in questi mesi. Debbo aggiungere che tali vicende erano tutte rigorosamente autentiche, piuttosto era il taglio con cui venivano narrate ad essere "personale", ma questo può essere ricondotto alla sensibilità di ciascuno di noi. Ho taciuto alcuni fatti che avrebbero potuto gettare una luce più viva sulla condizione mia e dei miei compagni di servizio, ma sono certo di non aver agito ipocritamente perché tali fatti personali avrebbero permesso al lettore di conoscere meglio le persone con cui ho a che fare, ma non sarebbero serviti a far capire fino in fondo cosa sia oggi in Italia l'istituto del Servizio civile.

Un ragazzo che abita nel mio palazzo mi ha raccontato, ad esempio, che l'ente presso il quale presta il servizio è in uno stato di pietoso abbandono. Il responsabile dell'ente, un avvocatuolo piccolo piccolo, ha il solo interesse a che lo Stato paghi i contributi per gli obiettori e null'altro. Sta al buon cuore degli obiettori fornire assistenza in maniera adeguata ai due soli soci dell'ente, persone che si trovano in uno stato di bisogno assoluto. È possibile, vi chiederete, che possano esserci situazioni del genere nel nostro paese? È possibilissimo e continuerà ad esserlo fintanto che lo Stato sarà disponibile a concedere giovani di leva a tutti gli enti o associazioni onlus che ne faranno richiesta. Tenere un obiettore presso di sé finisce per essere una fonte di guadagno considerevole. Fortunatamente tutto questo cesserà con la leva del 1986.

Questo, ma in misura minore è quanto accade anche presso il mio ente. All'Unione Italiana Ciechi conviene tenere presso di sé quanti più obiettori è possibile, con il risultato che noi poveri obiettori siamo trattati come merce di scambio e fonte di ricchezza per gli enti che ci ospitano. Ecco perché presso il nostro ente ci sono 4 obiettori laddove ne basterebbero 2, ecco perché siamo costretti a spartire una saletta di 2 metri per tre in così tanti ogni giorno. Ecco perché io sono stanco di continuare quest'inutile tran-tran e mi avvillisco ogni giorno di più.

Allora, per tornare alla domanda iniziale, è proprio così terribile il servizio civile? A malincuore mi tocca rispondere: SÌ. Il discorso merita di essere approfondito. Credevo di poter essere utile qualcuno durante questi 10 mesi, ma mi sino dovuto disilludere. Credevo che sarei stato trattato da uomo da coloro che si sarebbero avvalsi della mia collaborazione, ma tranne rare eccezioni, debbo

dire che il trattamento riservato agli obiettori e' orrendo. Il poco potere che i responsabili del servizio hanno viene esercitato in modo volgare e autoritario. Ma questo e' gia' argomento del prossimo numero.

Vi saluta il vostro Ernie Pike.